

L'ECONOMIA A DIMENSIONE UMANA

dossier a cura
di Dante Balbo



La crisi economica di questi ultimi mesi, nostro malgrado, ha costretto chiunque abbia preso fra le mani un giornale o acceso il televisore, ad interrogarsi su quanto stava succedendo, a rimanere sconcertato dalla leggerezza con la quale il mondo della finanza si è mosso in maniera spregiudicata, mandando a picco o mettendo seriamente in crisi molte realtà economiche che si consideravano solidissime.

Caritas Ticino, dal suo osservatorio, non ha certo la pretesa di offrire delle risposte esaustive, né di fornire ricette capaci di risolvere una questione che ha risvolti internazionali e conseguenze a livello globale. Non abbiamo nemmeno una chiara visione di ciò che potrà accadere alla nostra economia locale, così da valutarne le conseguenze per il mercato del lavoro e in particolare per il settore che più ci preme, quello della disoccupazione, anche se non è difficile prevedere che un certo contraccolpo della crisi si farà sentire soprattutto sui soggetti più deboli, quelli che già oggi, difficilmente, riescono a collocarsi sul mercato del lavoro. Tutta-

via, non abbiamo rinunciato al nostro compito più importante, quello cioè di far funzionare il nostro pensiero, per scoprire se nel contesto culturale in cui ci muoviamo esistessero delle possibilità di analisi o delle piste da percorrere. Per questo all'economia abbiamo dedicato due puntate di Caritas Insieme TV, il 15 e il 29 novembre scorsi, ascoltando il parere di tre rappresentanti del mondo economico: Mauro Baranzini, economista di fama mondiale e decano della Facoltà di scienze economiche dell'Università di Lugano, Meinrado Robbiani, Segretario Cantonale OCST e Consigliere Nazionale, Sandro Lombardi, presidente dell'associazione industriali del Canton Ticino (AITI). Ad essi in sostanza, abbiamo rivolto poche semplici domande, sulle cause della crisi, sulle previsioni, sull'utilità dell'intervento dello Stato e, sulle più profonde ragioni etiche e culturali che hanno determinato la situazione economica attuale e sulle svolte possibili per il recupero di un'etica ragionevole anche in ambito finanziario.

Ai loro contributi, che metteremo in parallelo nel nostro dossier, ab-

biamo voluto aggiungere due elementi. Il primo è un intervento per così dire, introduttivo, dedicato ad un punto di vista molto originale che viene da un economista già conosciuto a Caritas Insieme, docente di economia all'università Bicocca di Milano, esperto e studioso della cosiddetta "Economia di Comunione", una realtà nata in seno al movimento dei Focolari, che oggi comprende centinaia di imprese in tutto il mondo. Il secondo, invece, è il nuovo contributo di Mohammad Yunus, il fondatore della "Banca dei Poveri".

Prima di addentrarci, infatti, nelle questioni contingenti, è importante ritrovare i fondamenti, scoprire se esiste un pensiero economico diverso da quello che ha generato l'attuale disastro. La tesi di Luigino Bruni, presentata ad un incontro del Consiglio Nazionale del Rinascimento nello Spirito Santo, è proprio questa: accanto a una "economia istituzionale" esiste una "economia carismatica", senza la quale, il mercato sarebbe un territorio invivibile.

Accanto alle tesi dell'economista milanese, fondate sull'esame della storia economica e della realtà attuale, convince l'esempio del "banchiere dei poveri", che sogna un'economia capace di debellare definitivamente la piaga della povertà, ma che in questa prospettiva, apparentemente fantastica, sta coinvolgendo imprese, banche, multinazionali in tutto il mondo.

Solo in questo cerchio ideale, in cui filosofia ed esperienza si fondono in un vissuto straordinario che va oltre i confini circoscritti delle chiese, le considerazioni molto pratiche dei tre esponenti del mondo economico da noi intervistati, assumono un ampio orizzonte è una buona ragione di speranza. ■